

non reagiscono più autonomamente e spontaneamente ai « capricci » della vita, ma sono pronte ad accettare senza critica le soluzioni proposte dagli altri, dapprima per gli avvenimenti esterni, poi anche per i propri conflitti interiori, soluzioni che vengono uniformate al progresso tecnico, indipendentemente dal grado di maggiore integrazione che il processo di adattamento può richiedere.

Per questo l'uomo deve essere protetto meglio, attraverso l'educazione o in altri modi, contro l'influenza potenzialmente distruttiva di questo tipo di società. Gli si devono non solo fornire i mezzi più efficaci per trasformare la società in modo tale che non sia più di ostacolo alla sua esigenza di vivere soddisfacentemente, ma si deve anche organizzare un ambiente che lo faciliti e lo incoraggi.

In breve, l'uomo deve fare queste due cose: vivere una vita soddisfacente in società e, di generazione in generazione, curare una società migliore per sé e per gli altri.

Per concludere si può dire quindi che il *Prezzo della vita* è un avvertimento. Solo attraverso la ragione, dice Bettelheim, è possibile sottrarsi a tutte le coercizioni e sottomissioni che le organizzazioni di massa predispongono e possedere così gli strumenti nuovissimi che la tecnica offre all'uomo senza lasciarsene possedere.

Capire per vivere, questo il fine che Bettelheim propone. « Vogliamo non un nuovo mondo alla Huxley, ma un'epoca dominata dalla ragione e dall'umanità ».

Duplice è l'importanza di quest'opera; in primo luogo per l'analisi accurata che l'autore fa della vita e del comportamento all'interno dei campi di concentramento, analisi che si può dire il primo tentativo di chiarificazione di questo fenomeno; in secondo luogo per aver l'autore applicato le conclusioni tratte dallo studio di questo

particolare tipo oppressivo di società di massa a tutte le società di massa ed in particolare a quella americana.

E. RASI

Milano, Università Cattolica.

BOUDON R. - LAZARSELD P., *Le vocabulaire des sciences sociales. Concepts et indices*, Mouton, Paris-La Haye 1965. Un volume di pp. 309.

Quella raccolta di contributi sulla metodologia delle scienze sociali che Lazarsfeld e Rosenberg pubblicarono nel 1955, sotto il titolo *The Language of Social Research*, ha svolto indubbiamente il ruolo di strumento fondamentale nella ricerca. Ma dal 1955 ad oggi i metodi di ricerca, grazie anche allo stimolo di *The Language*, hanno fatto notevoli progressi: soprattutto il materiale di ricerca è aumentato, e l'accumulazione dei risultati ha provocato l'esigenza di rivedere alcune questioni riguardanti i rapporti tra teoria e ricerca, e in particolare il significato dei metodi quantitativi. Non possiamo quindi che dare il benvenuto a tre volumi a cura di Boudon e Lazarsfeld, presentati da Stoetzel, *Le vocabulaire des sciences sociales, L'analyse empirique de la causalité e L'analyse des processus sociaux*, « che, in una versione largamente rimaneggiata e aumentata, mettono assai utilmente a disposizione del pubblico francofono la parte più importante del lavoro del 1955 »: e permettono, possiamo aggiungere, di rivalutarne l'orientamento.

*Le vocabulaire des sciences sociales* soddisfa le aspettative. L'argomento è la relazione tra concetti e indici: il problema consiste nel chiedersi « come un concetto, uscito dal linguaggio corrente o dalla riflessione teorica sulla realtà sociale, può essere tradotto in una misura ».

Qualunque proposizione sociologica, proposizione di fatto (ad es., 'la fede religiosa è in declino') o proposizione teorica (ad es., 'un'organizzazione burocratica del lavoro provoca insoddisfazione') suppone un accordo intersoggettivo sulla classificazione degli elementi del campione scelto per la verifica. Come può essere realizzato questo accordo costituisce il problema cui il volume vuol rispondere.

La possibilità e l'opportunità di risolvere il problema in termini generalizzabili è connessa ad una definizione della metodologia implicitamente contenuta nel volume: il problema della traduzione dei concetti in indici e quello reciproco della traduzione concettuale dei risultati descrittivi « non possono essere considerati problemi di ordine tecnologico »: sono piuttosto problemi metodologici. Dove per metodologia si intende « l'arte di imparare a scoprire e analizzare le procedure e i presupposti logici impliciti della ricerca, in modo da metterli in evidenza e sistematizzarli »; oppure « un sapere risultante da una riflessione sulla pratica della ricerca ».

Donde la necessità di adottare quel criterio « didattico » che costituisce uno degli aspetti più pregevoli dell'opera: se la metodologia non s'impara ricorrendo esclusivamente a testi teorici, occorre fornire un certo numero di ricerche effettive che permettano di esercitare la riflessione critica. Sul piano espositivo il criterio si esprime nel suddividere ogni sezione del volume in un testo teorico introduttivo e una serie di testi relativi a ricerche pubblicate: il primo servirà come guida nell'analisi dei secondi.

Le sezioni, precedute da un'Introduzione generale, riguardano le *Généralités sur la construction des variables*, *Les indices énumératifs*, *Les typologies*, *Les indices paramétriques*, *L'intégration conceptuelle des matériaux descriptifs*. Le

ricerche « effettive » sono scelte in diversi campi della sociologia, della scienza politica, della psicologia e hanno diversi contenuti (dalla sociologia religiosa alla partecipazione associativa, ai rapporti interpersonali, ecc). Si tratta nel complesso di venticinque saggi firmati da diversi studiosi americani e francesi, alcuni notissimi, altri meno noti. Nessun dubbio che il volume possa essere sia uno « strumento utile per la formazione metodologica degli studenti » e nello stesso tempo un contributo allo sviluppo della metodologia delle scienze sociali: e quindi utile anche per il « ricercatore avanzato ».

A. TOSI

*Milano, Università Cattolica.*

BOWLES F., *Accès à l'enseignement supérieur*, UNESCO, Paris 1964. Un volume di pp. 235.

L'esame dello sviluppo dell'istruzione in vari Paesi del mondo mostra come i mutamenti determinati dall'aumento dei mezzi d'istruzione, offerti a qualunque livello, abbiano un effetto cumulativo e finiscano per esercitare un'influenza a tutti gli altri livelli del sistema scolastico.

Questo fenomeno dipende principalmente dal meccanismo di evoluzione sociale; gli studi, però, finora condotti sull'argomento permettono solamente di affermare che le trasformazioni, che facilitano l'accesso ai livelli inferiori dell'insegnamento, provocano un afflusso di allievi ai livelli superiori.

Partendo implicitamente da tali premesse, questo studio, redatto a cura dell'UNESCO e dell'Associazione Internazionale delle Università, esamina la situazione scolastica di numerosi Paesi dei diversi continenti relativa al decennio 1950-1960. Tra i cambiamenti avvenuti in questi anni, uno dei più importanti